

6 L'ordine delle parole

(1) Il punto di partenza:

- Le lingue del mondo presentano ordini delle parole diversi all'interno di varie costruzioni (cfr. file n. 1), ad esempio vari ordini di soggetto, oggetto e verbo, possessore e posseduto nelle costruzioni possessive, vari tipi di elementi modificatori (aggettivi, dimostrativi, frase relativa) rispetto al nome, adposizioni rispetto al nome (preposizioni, postposizioni, circumposizioni).
- Greenberg (1966), sulla base di un campione di trenta lingue, ha individuato vari universali implicazionali pertinenti a correlazioni tra specifici tipi delle parole in diverse costruzioni (ad esempio, VSO → Prep).
- A partire da questo lavoro, diversi linguisti, sulla base di campioni più ampi (trecento lingue in Hawkins 1983 e 1988, più di seicento in Dryer 1992, migliaia nei capitoli di Dryer nel World's Atlas of Language Structures), hanno cercato di (i) verificare gli universali proposti da Greenberg, (ii) individuare nuovi universali, (iii) fornire una spiegazione per questi universali.

(2) Correlazioni bidirezionali (equivalenze logiche) tra gli ordini delle parole in diverse costruzioni ((3), (5): Dryer 1995, 2007):

- Postp ≡ GN
- OV ≡ Postp

Lezghiano (nakh-daghestanico; Caucaso)

- (3) (a) *Alfija-di maāla kxe-na*
Alfija-ERG articolo scrivere-AOR
'Alfija ha scritto un articolo'
- (b) *duxtur-in patariw*
dottore-GEN.PL a
'ai dottori'
- (c) *Farid-an wax*
Farid-GEN sorella
'La sorella di Farid'
- (d) *gada k'wal-iz raqur-aj ruš*
ragazzo casa-DAT mandare-PTCP ragazza
'La ragazza che ha mandato il ragazzo a casa'

(4) Correlazioni unidirezionali (implicazioni logiche) tra gli ordini delle parole in diverse costruzioni ((3), (5), (6): Dryer 1995, 2007):

- Verbo iniziale → NG
- VO → NRel
- RelN → AdjN

Turkana (nilo-sahariano; Kenya)

- (5) (a) *è-sàk-ɪ' apa` akɪmɔj*
 3-volere-ASP padre.NOM cibo
 'Papà vuole il cibo.'
- (b) *à atɔm`ɛ*
 con fucile
 'con un fucile'
- (c) *itòò kenɲ` à èdya` lo`*
 madre sua di ragazzo questo
 'La madre di questo ragazzo'

Nahuatl di Tetelcingo (uto-azteco; Messico)

- (6) (a) *sen-te tlɔkatl kɪ-pɪya-ya sen-te puro*
 uno-NUM uomo 3SG-avere-IMPERF uno-num asino
 'Un uomo aveva un asino.'
- (b) *inu ɔcintlɪ tli k-omwika-k*
 quella acqua REL 3SG-portare-PERF
 'l'acqua che aveva portato'

(7) Spiegazioni per le correlazioni: elementi testa ed elementi modificatori/dipendenti (Dryer 1995: cfr. file n. 3):

- Gli elementi la cui posizione è correlata a quella del verbo rispetto all'oggetto (N rispetto a Rel, Adp) svolgono la funzione di testa, mentre gli elementi la cui posizione è correlata a quella dell'oggetto rispetto al verbo (Rel rispetto a N, N rispetto ad Adp) svolgono la funzione di elementi modificatori/dipendenti. Verbo e oggetto sono, anch'essi, un elemento testa ed un elemento dipendente.
- Le lingue tendono a collocare gli elementi dipendenti/modificatori dallo stesso lato della testa (questo principio è stato formulato in varie versioni, ad esempio il cosiddetto 'principio di armonia intercategoriale' proposto in Hawkins 1983).

Problemi:

- L'identificazione degli elementi testa è problematica e controversa.
 - L'ordine di molti elementi modificatori rispetto al nome testa (aggettivi, numerali, dimostrativi, morfemi liberi di plurale) in molti casi non è correlato a quello di oggetto e verbo.
- (8) Spiegazioni per le correlazioni: Il riconoscimento dei costituenti immediati (Hawkins 1994):
- Le frasi sono formate da costituenti, ovvero gruppi più piccoli di parole legate tra di loro da specifiche relazioni. Un costituente consiste di un elemento testa ed eventualmente uno o più elementi dipendenti, ed a sua volta è inserito in un gruppo di elementi più ampio, ad esempio
 - nelle frasi transitive, l'argomento O forma un costituente con il verbo;
 - l'aggettivo e la frase relativa formano un costituente con il nome cui si riferiscono, e, se tale nome svolge la funzione di argomento O, il tutto forma un costituente con il verbo transitivo;
 - possessore e posseduto formano un costituente nelle costruzioni possessive, e adposizione e nome pure formano un costituente.
 - Le lingue favoriscono gli ordini delle parole che consentono un più rapido riconoscimento dei costituenti. Quest'ultimo si basa sull'identificazione degli elementi testa, e certi ordini delle parole facilitano tale processo. Ad esempio:
 - In una lingua in cui il verbo viene messo in posizione finale (come succede nelle lingue a struttura OV), l'uso di postposizioni fa sì che, in un costituente formato da un verbo e un costituente adposizionale, si crei una struttura del tipo [[N Postp] V] ('[negozio al] andare]]' in opposizione a '[al negozio] andare]]'), in cui i due elementi che rappresentano la testa dei due costituenti (V e Postp, ad esempio 'andare' e 'a') sono posti in posizione adiacente. Questo facilita l'identificazione della relazione tra i due.
 - Lo stesso effetto viene ottenuto nelle lingue in cui il verbo non è in posizione finale (come succede nelle lingue a struttura VO) attraverso l'uso di preposizioni, che porta a strutture del tipo [V [Prep N]] ('[andare [al negozio]]'), in cui di nuovo gli elementi testa (V e Prep) sono in posizione adiacente.
 - Dryer (1992, 1995) propone una versione alternativa di questa spiegazione, che non fa riferimento al concetto di testa (*Branching Direction Theory*), ma piuttosto al grado di complessità interna dei costituenti:

- Gli elementi la cui posizione è correlata a quella dell'oggetto sono costituenti *frasali*, ovvero formati da più parole legate tra loro da relazioni sintattiche, mentre quelli la cui posizione è correlata a quella del verbo sono costituenti *lessicali*, che non comprendono al loro interno elementi più piccoli legati da relazioni sintattiche.
- Le lingue tendono a mettere gli elementi frasali tutti nella stessa posizione rispetto agli elementi lessicali (o a destra o a sinistra), perchè, di nuovo, questo produce strutture in cui le relazioni sintattiche sono più facili da identificare.
- Ad esempio, la correlazione Prep \equiv NG si può spiegare col fatto che questo produce strutture del tipo [[N [G [Prep N]]] ('[il colore [dei fiori] [nel vaso]]'), in cui Prep e G sono adiacenti e la relazione tra i due può essere immediatamente identificata, mentre l'uso di Postp in una lingua NG produrrebbe strutture del tipo [N G] [N Postp] '[il colore [[fiori dei] [vaso in]]]', in cui G e Postp non sono adiacenti, il che ritarda l'identificazione della relazione tra i due.
- In questa teoria, ciò che conta non è se un elemento sia o meno testa, ma se ha o meno una struttura frasale. Questo spiega perchè non tutti gli elementi che (almeno in alcune teorie) svolgono la funzione di testa sono collocati nella stessa posizione nelle lingue del mondo.

(9) Spiegazioni diacroniche per le correlazioni (Bybee 1988, Dryer 1995):

- Costruzioni diverse mostrano correlazioni nel loro ordine delle parole perchè derivano le une dalle altre, ovvero sono in origine la stessa costruzione.
- Ad esempio, le adposizioni derivano tipicamente da nomi che codificano l'entità posseduta in una costruzione possessiva o da verbi accopagnati da un complemento oggetto, e questo spiega perchè ci sia una correlazione tra la loro posizione e (i) quella dell'entità posseduta rispetto al possessore, (ii) quella del verbo rispetto all'oggetto ((10)-(12), cfr. file n. 3).
- In alcune lingue, la correlazione RelN \rightarrow AN è dovuta al fatto che sia le frasi relative sia le costruzioni con aggettivi derivano da una stessa costruzione con dimostrativi, e mantengono l'ordine di quest'ultima ((14)).

Neo-aramaico (afro-asiatico)

(10) *qaama di beetha* > *qaamid beetha*
 parte.anteriore GEN casa davanti casa

la parte anteriore della casa > davanti alla casa' (Aristar 1991: 6)

Finnico (uralico)

- (11) *poja-n kansa-ssa > poja-n kanssa*
 ragazzo-GEN compagnia-IN ragazzo-GEN con
 ‘con il ragazzo’ (Aristar 1991: 6)

Supyire (nigero-congolese)

- (12) (a) *`ŋkùù-ŋi fùkàn-yì*
 pollo-DEF ali-DEF
 ‘Le ali del pollo’
- (b) *bagé ñùñi-ì*
 casa cima-a
 ‘sopra la casa’
- (c) *ŋuŋo*
 testa
 ‘testa’

Cinese mandarino

- (13) *Wǒ bǎ shuǐ dào dào guàn lǐ*
 io prendere/O acqua versare in latta interno
 ‘Verso l’acqua nella latta’ (Croft 1990: 61)

Luo (nilo-sahariano)

- (14) (a) *pala ma odik*
 coltello DEM non.affilato
 ‘il coltello non affilato’ (letteralmente, ‘il coltello, quello non affilato’)
- (b) *ji ma biro*
 gente DEM venire
 ‘La gente che sta arrivando’ (letteralmente, ‘questa gente, sta arrivando’)

Letture: Dryer 1995, 2007, eventualmente Dryer 1992 e i capitoli di Dryer sull’ordine delle parole nel *World’s Atlas of Language Structures* (<http://wals.info/>)

Abbreviazioni

Adj	aggettivo	DEM	dimostrativo
AOR	aoristo	ERG	ergativo
ASP	aspetto	G	genitivo (possessore in una costruzione possessiva)
DAT	dativo	GEN	genitivo (in riferimento ad un caso nominale)
DEF	definito	IMPERF	imperfetto

IN	inessivo	Postp	postposizione
N	nome (in una costruzione possessiva, l'entità posseduta)	PTCP	participio
NOM	nominativo	REL	relativo
NUM	numerale	Rel	frase relativa
O	oggetto (nella letteratura sull'ordine delle parole, si riferisce alla posizione dell'argomento O/P)	S	soggetto (nella letteratura sull'ordine delle parole, si riferisce alla posizione dei due argomenti A ed S)
PERF	perfetto	SG	singolare
PL	plurale	V	verbo

Riferimenti bibliografici

- Aristar, A. R. (1991). On diachronic sources and synchronic patterns: an investigation into the origin of linguistic universals. *Language* 67, 1–33.
- Bybee, J. (1988). The diachronic dimension in explanation. In J. A. Hawkins (Ed.), *Explaining language universals*, pp. 350–79. Oxford: Basil Blackwell.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dryer, M. (1992). The Greenbergian word order correlations. *Language* 68, 81–138.
- Dryer, M. (1995). Word Order Typology. In J. Jacobs (Ed.), *Handbook on Syntax.*, Volume 2, pp. 1050–66. Berlin and New York: Mouton de Gruyter.
- Dryer, M. (2007). Word order. In T. Shopen (Ed.), *Language Typology and Syntactic Description. 2nd Edition*, Volume 1: *Clause structure*, pp. 61–131. Cambridge: Cambridge University Press.
- Greenberg, J. H. (1966). *Language universals, with particular reference to feature hierarchies*. The Hague: Mouton.
- Hawkins, J. A. (1983). *Word order universals*. New York: Academic Press.
- Hawkins, J. A. (Ed.) (1988). *Explaining language universals*. Oxford: Basil Blackwell.
- Hawkins, J. A. (1994). *A Performance Theory of Word Order and Constituency*. Cambridge: Cambridge University Press.